

Esplosione alla KNDS di Colleferro, la Procura indaga per disastro colposo

Il Ministro Crosetto frena sulla pista russa e parla di problema interno. Si va avanti nelle ricerca della  immagine verità. A cinque giorni dalla violenta esplosione che ha scosso Colleferro, l'attenzione si sposta sulle indagini. La Procura della Repubblica di Velletri ha aperto un fascicolo per disastro colposo sulla deflagrazione avvenuta giovedì 13 agosto all'interno dello stabilimento KNDS Ammo Italy, l'ex Simmel Difesa, nella zona del Quarto Chilometro. L'inchiesta, allo stato attuale, sarebbe a carico di ignoti: non risultano quindi persone iscritte nel registro degli indagati. Il compito degli investigatori sarà innanzitutto quello di stabilire con precisione cosa abbia provocato l'incendio e la successiva esplosione e verificare il rispetto delle procedure e dei sistemi di sicurezza all'interno di un sito industriale particolarmente delicato, destinato alla produzione di munizionamento. La deflagrazione, avvertita distintamente a Colleferro e nei comuni circostanti, non ha fortunatamente provocato vittime né feriti. Un epilogo che avrebbe potuto essere molto diverso considerando la potenza dello scoppio e la natura delle lavorazioni effettuate nello stabilimento. Prima l'incendio, poi la violenta esplosione. È proprio sulla successione degli eventi avvenuti all'interno della fabbrica che si sta concentrando una parte importante degli accertamenti. Secondo le informazioni finora emerse, prima della deflagrazione si sarebbe sviluppato un incendio. Successivamente si è verificata l'esplosione che ha interessato l'area del reparto di pressatura delle polveri. Lo stabilimento in quel momento non sarebbe stato in normale attività produttiva e all'interno erano presenti circa 24 lavoratori impegnati in attività di manutenzione. L'allarme e quanto accaduto prima della deflagrazione avrebbero consentito al personale di allontanarsi dalla zona interessata. Un elemento determinante per evitare conseguenze alle persone. Restano però da chiarire diversi passaggi: dove e perché sia iniziato esattamente l'incendio, quali materiali siano stati coinvolti, come le fiamme abbiano raggiunto o interessato sostanze in grado di provocare la deflagrazione e se tutti i dispositivi di prevenzione abbiano funzionato correttamente. Sono proprio questi gli aspetti sui quali dovranno fare luce gli accertamenti tecnici e l'inchiesta coordinata dalla Procura di Velletri. Verifiche anche sull'ipotesi di un'azione intenzionale. Nelle ultime ore l'indagine ha assunto anche una dimensione più ampia. KNDS Ammo Italy opera infatti nel settore della difesa e produce munizionamento destinato anche all'Ucraina. Per questo gli investigatori starebbero verificando, tra le diverse ipotesi, anche eventuali collegamenti con episodi avvenuti recentemente in altri Paesi europei. L'attenzione mediatica si è concentrata in particolare sull'esplosione del 10 agosto in Bulgaria, che ha interessato un deposito riconducibile alla EMCO, azienda attiva nel settore degli armamenti e fornitrice dell'Ucraina. Al momento, tuttavia, non risultano elementi pubblici che consentano di collegare i due episodi. L'approfondimento investigativo serve proprio a non escludere preventivamente scenari alternativi mentre vengono ricostruite le cause dell'incidente di Colleferro. E dal Governo arriva una posizione molto prudente, se non apertamente scettica, rispetto all'ipotesi di un sabotaggio. Crosetto: Non risulta qualcosa di diverso da un problema interno. A intervenire sulla vicenda è stato il ministro della Difesa Guido Crosetto, che ha ridimensionato le indiscrezioni relative a una possibile matrice esterna. Non risulta a nessuno che si possa trattare di qualcosa di diverso da un problema interno, ha dichiarato Crosetto all'Adnkronos. Una posizione che, almeno allo stato attuale degli accertamenti, allontana l'ipotesi di un'azione riconducibile alla Russia. Il tema è arrivato comunque anche sul terreno politico nazionale. Il leader di Azione Carlo Calenda ha chiesto al Governo di riferire in Parlamento alla ripresa dei lavori, sostenendo la necessità di chiarire definitivamente se possa essere esclusa l'ipotesi di un attacco ibrido. Uno scenario estremamente grave che, è bene sottolinearlo, al momento non trova conferme nelle informazioni rese pubbliche dalle autorità. Calamita: Propendo per l'ipotesi accidentale. Sulla stessa linea del ministro Crosetto si colloca il sindaco di Colleferro Giulio Calamita, che fin dalle ore successive all'esplosione ha seguito la situazione attraverso il Centro Operativo Comunale. Credo sia un fatto positivo che a smentire le voci di un possibile coinvolgimento dietro l'esplosione sia stato lo stesso ministro della Difesa Crosetto, ha dichiarato il primo cittadino all'Adnkronos. Calamita ritiene più plausibile la natura accidentale dell'evento. Per quanto mi riguarda, sono dell'idea che se si fosse trattato di un'azione intenzionale, i danni e le conseguenze sarebbero stati di una diversa portata. Propendo per l'ipotesi accidentale: è stato un semplice, brutto incidente, come tra l'altro ci è stato comunicato. Il sindaco ammette comunque che le indiscrezioni sulla cosiddetta "pista russa" abbiano iniziato a circolare praticamente subito dopo l'esplosione. Se fosse reale osserva prospetterebbe uno scenario inquietante. Ci auguriamo si tratti di un incidente, che oltretutto non ha avuto conseguenze rilevanti, a parte naturalmente il grande spavento dei cittadini. La questione ambientale e i controlli dell'Arpa. Parallelamente all'inchiesta giudiziaria rimane aperto il capitolo ambientale, particolarmente sentito dalla popolazione dopo che una grande nube di fumo scuro si era sollevata sopra lo stabilimento ed era risultata visibile a chilometri di distanza. Nei

giorni scorsi il Comune ha chiesto ad Arpa Lazio ulteriori chiarimenti e approfondimenti sui possibili effetti dell'incidente. Secondo quanto riferito dal sindaco, le informazioni raccolte finora non avrebbero evidenziato anomalie significative nei valori registrati dalle centraline della qualità dell'aria. «I dati sono allineati e non è stato registrato il benché minimo incremento degli inquinanti dopo l'incidente», sostiene Calamita. Sarà comunque importante attendere le valutazioni tecniche definitive degli enti competenti, anche per chiarire esattamente la natura e la quantità dei materiali coinvolti nella combustione e nella deflagrazione. Il Comune aveva già chiesto ad Arpa di valutare l'opportunità di ulteriori controlli ambientali e, se ritenuti necessari, anche verifiche sui terreni circostanti. Per Colleferro si apre quindi una seconda fase. Superata l'emergenza immediata e accertato che l'esplosione non abbia provocato vittime o feriti, restano da individuare le cause e le eventuali responsabilità. La Procura dovrà ricostruire minuto per minuto ciò che è accaduto nello stabilimento: dall'origine del primo incendio fino alla deflagrazione, passando per le procedure di evacuazione e i sistemi di sicurezza. E mentre l'ipotesi di un sabotaggio continua a essere oggetto di attenzione mediatica, le dichiarazioni del ministro Crosetto e dello stesso sindaco Calamita spingono, almeno per il momento, verso una causa interna e accidentale. La parola definitiva, però, spetterà all'inchiesta. Per una città che il 13 agosto ha sentito palazzi e finestre tremare per la violenza dello scoppio, conoscere esattamente cosa sia successo non rappresenta soltanto una questione giudiziaria. Significa capire se un episodio del genere avrebbe potuto essere evitato e quali misure siano necessarie affinché non possa ripetersi.